

Focus group

**Bramati Aurora, Ceresa Santiago, Grillo Anna, Lenoci
Mattia, Macchia Simone, Massignani Alessandro**

**Partecipanti: Beniamino, Carlo, Emmeline, Leonardo,
Luca, Mahdi**

23/10/2025

Simone (facilitatore):

Grazie per essere qui innanzitutto. Siamo un gruppo di studenti del Politecnico, stiamo lavorando ad un progetto per migliorare l'integrazione tra studenti locali e internazionali. Eh, vi va bene se iniziamo? Innanzitutto se vi volete presentare e dirci qual è stata magari la vostra prima interazione con studenti di altri paesi all'università.

Leonardo:

Inizio io. Faccio ingegneria matematica e non ho avuto grandi interazioni con studenti esteri, quindi fare il buddy mi interessava per questo. Tutto qua.

Beniamino:

Eh, io mi chiamo Beniamino Mangiulli e ho fatto l'Erasmus nello scorso semestre, quindi diciamo che ho avuto un po' a che fare con studenti stranieri.

Luca:

E io sono Luca, faccio ingegneria chimica e in realtà a partire da questo semestre qua in corso ci sono abbastanza studenti internazionali e poi sì, ho fatto il buddy un paio di volte, però una volta, cioè la seconda, non l'ho proprio vista la tipa, quindi diciamo una e basta.

Carlo:

Sì, mi chiamo Carlo Serrano, studio al terzo anno di ingegneria informatica in triennale e abitando in residenza, diciamo, ho visto parecchi studenti stranieri.

Alessandro (facilitatore):

Now we'll also hear from international participants. Could you please introduce yourselves and tell us about your first interactions with local students here?

Emmeline:

Hi, I'm Emmeline. I'm studying here as an international student. My first experiences were positive, I liked exploring small cultural differences, like how here you often have standing coffee bars for a quick espresso, while in Asia people usually sit down or even use drive-throughs. It was interesting to experience those differences firsthand.

Mahdi:

Hello, I'm Mahdi. I study computer engineering. My first interactions with local students were generally friendly, but sometimes it was hard to immediately understand cultural habits or how the university system works.

Simone (facilitatore):

C'è un momento, un episodio che ricordate come particolarmente positivo o negativo nell'incontro con persone di culture diverse?

Beniamino:

Beh, diciamo che per la mia esperienza le persone che ho conosciuto, almeno proprio gli spagnoli, nel mio caso, sono stati molto accoglienti, tra virgolette, perché un po' mi snobbavano e quindi non ho avuto modo di stringere legami particolari con la gente del posto, però sono riuscito a fare amicizia con gli altri Erasmus.

Mattia (facilitatore):

Te invece Carlo, come sono gli studenti internazionali in residenza?

Carlo:

Allora, devo dire che alcuni di loro sono ben integrati anche con gli altri studenti non esteri, quindi tipo noi o comunque altri studenti italiani. Altri invece magari sono un po' più chiusi, nel senso che tendono a stare molto con il loro gruppo, cioè con magari studenti del loro stesso paese. Ehm per esempio c'è un gruppo molto grande di sudanesi che tendono a passare molto tempo tra di loro. Sono molto gentili, giusto, però diciamo non c'è una grande interazione, tendono a stare molto chiusi nel loro gruppo e questo vale anche per altri gruppi di studenti esteri. Poi ci sono anche le eccezioni ovviamente che diciamo è molto più facile interagire con loro.

Mattia (facilitatore):

E non so, ad esempio, Luca, tu che hai già fatto il Buddy, quando hai conosciuto la ragazza con cui ti avevano accoppiato, cioè l'interazione con lei com'è stata? Cioè c'era un po' di disagio all'inizio o comunque poi l'altra persona era curiosa di conoscerti o era un po' più distaccata?

Luca:

No, in realtà allora la prima volta mi sono trovato una ragazza che era l'ultimo anno, quindi cioè avrà avuto tipo 25 anni e io ero tipo al primo anno. Però, cioè, nonostante la differenza di età, secondo me siamo andati abbastanza d'accordo e siamo, boh, mi pare, usciti qualche volta tipo in gruppo. So che al Jazz Cafè loro fanno tipo, alcuni mercoledì sera, fanno questi eventi con gli studenti Erasmus e una volta me li aveva proposti e siamo andati insieme. Poi in realtà in corso mi è capitato un paio di volte di parlare con studenti che venivano qua per fare la magistrale e molto simpatici, un paio di libanesi e niente.

Mattia (facilitatore):

E quando interagite con persone, diciamo, straniere, il miglior modo per rompere il ghiaccio di solito qual è?

Luca:

Beh, eh in corso sicuramente tipo parlare di qualcosa che ha appena detto il prof oppure ehm sì, roba del genere, insomma. Poi è capitato per esempio, cioè per l'appunto con questi libanesi qua che stavano giocando a Briscola, tipo durante la pausa pranzo e un po' ho spiegato un po' come si giocava, cos'era la briscola, quali erano le regole, come si giocava a coppie, poi c'era anche la briscola a chiamata, quindi un po' gli ho spiegato le regole, non so quanto abbiano capito effettivamente, però diciamo un po' ho cercato di diffondere questo gioco anche per loro.

Mattia (facilitatore):

Ci sta. E Benny, te hai qualche qualche spunto pure?

Beniamino:

Eh, vabbè. Allora, io sono stato fortunato perché ehm cioè ero sono stato forzato a fare amicizia perché avevamo il corso di catalano, quindi andavi lì e dovevi per forza, cioè prima o poi dovevi parlare con qualcuno, anche perché erano classi di di 15 persone, quindi dovevi per forza parlare con qualcuno. E però poi c'erano dei gruppi su

WhatsApp in cui si davano appuntamento nei pub, nei locali, poi li andavi a bere, facevi conoscenza.

Alessandro (facilitatore):

Imagine you could meet someone before arriving in Italy — what would you want to know or do together?

Emmeline:

I'd love to go around the city together and learn the basic cultural norms. From manners, daily habits, and how things work here. For example, Italians often have standing coffee bars for quick orders, while in Asia people usually sit down or even use drive-throughs. It'd be nice to experience those differences firsthand.

Mahdi:

Getting knowledge about the culture and the city would help a lot at the beginning. It makes everything easier when you first arrive.

Alessandro (facilitatore):

How important is it to have a reference point before arriving?

Emmeline:

Pretty important! At least enough to understand the basics and not feel completely lost.

Mahdi:

Very important. Having someone to guide you helps avoid confusion and stress in the first days.

Alessandro (facilitatore):

How should that first contact happen — video call, chat, introduction message, or something else?

Emmeline:

Probably through a text message to arrange a place and time to meet up.

Mahdi:

Intro message first, then meeting in person.

Aurora (facilitatore):

Quali sono, secondo voi, le barriere che rendono più difficile conoscersi tra studenti locali e internazionali?

Luca:

Beh, parlo magari dal mio punto di vista in corso, ad esempio, cioè noi arriviamo tutti dalla stessa triennale, quindi ci sono già i gruppi fatti, cioè abbiamo passato più o meno tra primo e secondo scaglione, 3 anni insieme, quindi c'è di vista, ci conoscevano mentre quindi vabbè facevamo un po' gruppo eccetera. Quindi magari per uno studente internazionale che arriva qua e comincia la magistrale o comunque magari anche per un italiano che arriva ad altre università è un po' più difficile integrarsi, dato che gli altri, diciamo, si conoscono già da più tempo. E sì, questo principalmente, secondo me. Poi secondo me, cioè, è capitato che noi facessimo amicizia con un'altra ragazza che veniva da Bologna e sì, comunque se uno vuole comunque, cioè non è, diciamo, troppo difficile integrarsi alla fine. Poi magari per molti c'è un po' il fatto di parlare in inglese, ecco, che li frena un po', cioè magari sono un po' imbarazzati, hanno un po' magari il dubbio del proprio inglese e sì, questo.

Aurora (facilitatore):

E cosa cosa pensi che potrebbe aiutare maggiormente ad avvicinarsi a persone con lingue e culture diverse?

Luca:

Beh, sicuramente curiosità, magari per una cultura diversa, per abitudini oppure mh sì, questo diciamo, curiosità per cose nuove, ecco. E sì, anche voglia di fare conoscenze nuove.

Aurora (facilitatore):

E non so se c'è qualcun'altro che vuole aggiungere qualcosa?

Beniamino:

Eh, io sono d'accordo con entrambi i motivi che ha detto Luca, cioè sia per il fatto dei gruppetti che si sono già creati, quindi quando vedono questa persona nuova che si aggiunge alle classe, poi, cioè noi siamo abituati alle classi nostre che sono cioè in cui ci sono 100 persone, invece lì, almeno nel mio caso, erano classi di comunque 20 persone, si conoscevano tutti tra di loro. Quando vedevano questa persona nuova, proveniente da un altro paese, non è che mi abbiano aiutato più di tanto e poi sempre nel mio caso per la Spagna non sapevano molto, cioè non sapevano l'inglese e mi è capitato pure che durante i progetti ehm cioè stavamo in gruppo insieme, però non non mi parlavano perché non sapevano proprio come comunicare.

Aurora (facilitatore):

Quindi in generale la lingua la vedreste più come il fatto che parliate lingue diverse, cioè lo vedete più come un ostacolo o come un'opportunità per scambiarsi conoscenze nuove?

Beniamino:

Ma dipende dalle persone con cui hai a che fare, cioè se beh, secondo me in altri paesi non avrei avuto questo problema.

Alessandro (facilitatore):

Do you think language differences are more of a barrier, or more of an opportunity to learn from each other?

Emmeline:

I think both. It can be a challenge at first, but also a way to share culture and learn faster.

Mahdi:

Yeah, at the beginning it's hard, but when both sides are open, language becomes a bridge and not a wall.

Aurora (facilitatore):

Ok. Ehm, magari uno dei problemi possono essere i tempi e gli orari diversi. Secondo voi, quanto incide questo nella possibilità di vedersi?

Luca:

Per orari magari intendi tipo l'orario di cena, quindi abitudini diverse o cose così, oppure altro?

Simone (facilitatore):

Anche delle lezioni.

Beniamino:

No, vabbè, secondo me, cioè, chi è Erasmus fa orari completamente diversi rispetto allo studente locale, eh, cioè perché comunque uno studente Erasmus va lì per, cioè, ok, per fare l'esperienza, ma va anche per divertirsi, eh, quindi fa serata, cosa che invece lo studente locale non fa e magari esce di meno la sera.

Luca:

Sì, che tra l'altro io ho conosciuto uno studente Erasmus da Dans, tipo dai Paesi Bassi, in corso mio e lui ci ha detto che segue solo alcuni corsi perché lui lì in realtà sarebbe tipo al terzo anno, al quarto anno mi pare o una roba del genere. Quindi si fa alcuni corsi, poi si è messo alcuni altri corsi a scelta e quindi non non abbiamo completamente orari uguali, però comunque quando lo vediamo ci parliamo molto.

Aurora (facilitatore):

Ok. E pensate che la timidezza possa essere un ostacolo?

Luca:

Sì, direi di sì. Cioè, sicuramente serve quel primo passo per, diciamo, rompere i ghiacci, far conoscenza. Poi magari dopo una volta che hai fatto conoscenza e ci stringi amicizia è un po' più facile anche, diciamo, allargare i tuoi contatti all'interno del corso oppure all'interno dell'università, comunque tramite conoscenze, conosci altra gente e così via.

Aurora (facilitatore):

Ok. Eh, mi è sembrato di capire prima, diceva qualcuno, che magari c'era poca curiosità da parte degli studenti locali a conoscere studenti internazionali. Non so se qualcuno ha da aggiungere qualcosa a riguardo, magari che manca curiosità anche dall'altra parte.

Beniamino:

Cioè secondo me lo studente Erasmus è curioso di conoscere la gente del posto. Cioè uno va lì anche per cioè soprattutto per la gente del posto, secondo me. Ehm solo che i problemi vengono dalle persone locali più che altro.

Luca:

Sì, concordo con un po' quello che ha detto Benny e cioè magari tu da studente locale sei talmente magari immerso nella tua routine quotidiana, nei tuoi problemi che non ti viene neanche troppo in mente magari ok lui mi sembra simpatico, eccetera, lo vado a conoscere, ci scambio due chiacchiere, principalmente per quello, probabilmente, cioè non magari per mancato interesse o altro, semplicemente che è molto immerso nella propria routine, nei propri, diciamo, problemi.

Anna (facilitatore):

Ok, allora, cosa vi spinge o vi spingerebbe a partecipare a un'attività con studenti internazionali locali?

Luca:

Beh, un paio di idee carine, secondo me, sarebbero magari eventi sportivi, quindi cioè che comunque al di là del che secondo me lo sport, cioè al di là delle culture diverse, lingue eccetera, comunque riesce a creare legami, anche se magari non parli la sua lingua, non hai abitudini completamente uguali, eccetera. Oppure un'altra potrebbe essere magari un uno scambio di, diciamo, cucine, prelibatezze dei posti diversi. Quello può essere.

Mattia (facilitatore):

E non so, ad esempio, Leonardo che te sa che non hai avuto esperienze ancora cosa ne pensi?

Leonardo:

No, infatti concordo con quello che ha detto Luca adesso. Sì, conoscere, creare nuovi legami è sicuramente una parte importante e sarebbe anche uno dei motivi principali per cui fare una cosa del genere o comunque avere un un occhio diverso su quello che è un un qualsiasi aspetto della propria vita da una cultura diversa. Ad esempio, io posso vedere la vita in un modo diverso rispetto a un thailandese, ad esempio. Quindi magari mi può dare una prospettiva e un modo per vedere diversamente quello che accade attorno a me.

Mattia (facilitatore):

Carlo, hai qualcosa da aggiungere?

Carlo:

In realtà no, però sì, anche eventi culturali, musicali potrebbero aiutare a far incontrare gli studenti locali con quelli Erasmus.

Mattia (facilitatore):

Ma quando tu ti eri iscritto al programma Buddy, cioè quali è che erano le tue motivazioni quando quando avevi deciso di partecipare?

Carlo:

No, vabbè. Ehm, inizialmente era perché un altro mio amico si è iscritto, mi ha detto di fare la stessa cosa, però eh il fatto è che ero all'inizio comunque all'università ancora non ho capito i miei tempi e tutto quanto e quindi poi mi sono dimenticato e quindi non ho mai incontrato il mio buddy. Eh sì, lì è stata una mia colpa, però. Questo veramente. Più che altro perché appunto c'erano altri che si erano iscritti miei amici e quindi l'idea era anche di partecipare insieme magari a eventi, buddy, così. E però comunque tra impegni personali e altro e non alla fine non ho non ho conosciuto il mio buddy.

Anna (facilitatore):

Allora, invece, cosa vi farebbe perdere interesse dopo un po'?

Beniamino:

Ma scusa? Cioè in che senso?

Simone (facilitatore):

Tipo adesso Carlo stava dicendo per impegni personali, cioè magari tipo c'è una mancanza di tempo, non lo so, potrebbe essere un motivo.

Carlo:

Sì, io direi oltre appunto la mancanza di tempo, magari anche poco interesse dall'altra persona, quindi eh se vedi che lo studente Erasmus non è poi così tanto interessato, magari alle cose che vuoi fare anche tu, quindi magari visioni diverse delle attività da svolgere, anche quello secondo me fa tanto

Mattia (facilitatore):

Ok, questo ti farebbe perdere interesse, diciamo, nell'andare avanti?

Carlo:

Tanto.

Mattia (facilitatore):

Ok. Qualcun altro ha qualcosa da aggiungere?

Simone (facilitatore):

Tipo anche Luca, per esempio, nella sua seconda esperienza di Buddy.

Luca:

E allora in realtà cioè secondo me per un Buddy, cioè per uno studente internazionale arrivare qua in Italia sicuramente la parte più critica è il primo periodo, quindi capire un attimo come orientarsi per esempio per Milano, capire magari un po' come funziona tipo il giurati, robe così. Poi dopo un po' diciamo che lo studente internazionale si ambienta anche, quindi magari cioè, tra una cosa e l'altra si crea il suo circolo di amici, esce con loro, magari, cioè anche per lui è un po' indifferente avere un buddy pure dopo un po'.

Anna (facilitatore):

Ok. Cosa secondo voi serve per creare un'amicizia vera e non solo un contatto superficiale?

Mattia (facilitatore):

Chi vuole andare?

Leonardo:

Penso posso iniziare io? Sì. E penso tempo insieme prima di tutto. Eh, penso sia una delle cose principali. Ecco, poi se ci si trova uno con l'altro c'è intesa si continua, ma prima di tutto ci deve essere un po' di tempo di assestamento, tra virgolette, per cui si conosce l'uno con l'altro, poi mano poi si decide se continuare, però di base si inizia con del tempo insieme.

Luca:

Sì, concordo. Inizialmente si tratta di trovare delle scuse per passare il tempo insieme, che boh, che sia magari pausa pranzo, che sia boh, il caffè, che sia eventi sportivi eccetera, è un po' così che nascono più o meno.

Anna (facilitatore):

Ok. Ehm, invece secondo voi, parlando proprio di frequenza, no, di incontri, quanto spesso bisognerebbe vedersi perché la relazione resti viva comunque? Cioè, vedersi ogni settimana, vedersi ogni mese, sentirsi, secondo voi, secondo la vostra esperienza.

Carlo:

Io credo almeno una o più volte a settimana, soprattutto all'inizio, quando ancora non si conosce bene l'altra persona, è fondamentale vedersi il più possibile, anche perché così impari a conoscerla, magari anche vedere cosa si ha in comune e quindi vi vediate almeno una volta a settimana, ma non per forza dal vivo, anche solo sentirsi ehm anche tramite social, WhatsApp, altre cose.

Alessandro (facilitatore):

What helps keep a relationship between students alive over time?

Emmeline:

Having a shared space where we can interact naturally, without having to plan meet-ups every time.

Mahdi:

Chemistry. If it clicks, it lasts. And reminders or notifications for shared activities help a lot over time.

Alessandro (facilitatore):

Would you like to receive notifications, invitations, or reminders for shared activities?

Emmeline:

Yes, definitely. Reminders would be super helpful.

Mahdi:

Yep.

Alessandro (facilitatore):

What kinds of activities would motivate you to keep participating even after the first few weeks?

Emmeline:

Variety of new types of activities to keep it interesting! And if some events get a great turnout, repeating those would be super smart.

Mahdi:

Sport, game nights and trips.

Simone (facilitatore):

Eh, io io volevo fare una domanda che va fuori un pochino dal copione. Cioè, secondo voi è importante sapere prima quali sono gli interessi dell'altra persona magari?

Carlo:

Secondo me, cioè, cosa intendi per prima?

Simone (facilitatore):

Sì, magari tipo non lo so, cioè se ti devi conoscere col tuo buddy, vuoi saperle prima o comunque scoprirle magari dopo?

Carlo:

No, sicuramente sarebbe interessante conoscere, cioè sapere prima con che tipo di persona vai, ehm che tipo di persona incontrerai, però è anche vero che togli un po' all'esperienza, cioè secondo me, appunto, meglio conoscerla quella persona durante ehm durante gli incontri, quando passi del tempo insieme che prima, anche perché magari ti fai poi un'altra idea, cioè non sono né favorevole, ma neanche sfavorevole.

Mattia (facilitatore):

E riguardo la frequenza degli incontri, qualcun altro ha opinioni a riguardo? Magari Leonardo, te che eri interessato, quanto tempo penseresti di dedicare?

Leonardo:

Sinceramente è variabile, è tutto un se e ma. Ecco, all'inizio sicuramente più tempo, cioè ci si prova a dedicare più tempo possibile, però cioè dopo un po' inizia a diventare se davvero quel buddy diventa un amico, eh, inizia a diventare amalgamato nella routine, quindi non è che si conta proprio.

Mattia (facilitatore):

Ok, quindi dipende da come va avanti la relazione?

Leonardo:

Assolutamente. All'inizio, sì, come ha detto prima, non mi ricordo chi, si trovano degli escamotage, delle scuse per trovarsi, poi man mano si procede.

Anna (facilitatore):

Ok, quindi anche per dire, cioè per quanto riguarda la continuità, no, dei rapporti, cos'è che può mantenere, cioè cos'è che può aiutare a mantenere il legame anche quando obiettivamente ci sono più impegni perché magari inizia lo studio, comunque ognuno si è creato un po' la propria routine, cioè cosa che può continuare a mantenere un legame, un rapporto?

Luca:

Magari anche il semplice fatto di trovarsi per studiare insieme, cioè magari sei immerso da esami, arriva la sessione, trovi un attimo una scusa per trovarsi a studiare e se quello oppure magari boh, la sera trovarsi per mangiarsi qualcosa.

Beniamino:

Tra Erasmus secondo me aiuta molto viaggiare insieme, cioè fare proprio dei weekend in cui prendi, cioè dormi in un ostello, state tutti insieme, eh così magari cioè pure che lo fai con solo tu e un'altra persona, ehm ti aiuta anche ad aprirti con quell'altra persona e quindi da lì, anche perché tra Erasmus, cioè, entrambi avete gli stessi problemi, quindi questo ti porta comunque ad avere delle cose in comune e ad aprirti con con l'altra persona e perciò poi è inevitabile che si venga a creare un legame.

Aurora (facilitatore):

Ma invece Leonardo, ad esempio, nell'intervista parlavi di ottenere un riconoscimento e di come potrebbe essere un incentivo per vedersi più frequentemente con l'Erasmus. La pensi ancora così o pensi che magari la curiosità verso l'altra persona sia la componente prevalente?

Leonardo:

Sì, non cioè sicuramente è oggettivamente un incentivo se ti promettono cose in cambio, però non è strettamente necessario. Sicuramente si trova gente che lo fa per puro piacere, come possono testimoniare quelli presenti in questa in questa videochiamata che l'hanno fatto per piacere. Ecco.

Alessandro (facilitatore):

What would make you feel appreciated as an international student?

Emmeline:

Maybe society nights where students from the same country share something cultural like cooking traditional dishes or hosting small workshops.

Mahdi:

Respect. That's really important to me.

Alessandro (facilitatore):

Would things like a certificate, a badge, or a final event motivate you? Which one the most?

Emmeline:

Not really... but a free gift or food discount definitely would :-)

Mahdi:

Maybe. A badge can be nice, some visible recognition.

Alessandro (facilitatore):

Do you think international students' contributions are recognized enough today?

Emmeline:

Yes, generally, but not so much in Milan.

Mahdi:

Nope.

Anna (facilitatore):

Dicevo, vi piacerebbe ricevere notifiche o inviti o promemoria per delle attività comuni, cioè come se ci fosse una sorta di app, un sito che ogni tanto vi invia notifiche su "c'è questo evento dove può incontrare tot quest'ora in questo posto", tipo anche non lo so,

un calendario con non lo so delle date, degli inviti, sì, delle notifiche che vi dicono quando si fanno determinate attività o eventi per incontrare altre persone.

Beniamino:

Secondo me un'app sarebbe molto comoda perché, cioè, comunque su Instagram ci sono un sacco di pagine riguardanti gli Erasmus, quindi uno magari uno che arriva ehm nei primi giorni non sa ancora quali pagine seguire, quali eventi sono più belli, eh magari non sa non conosce nemmeno le pagine Instagram, invece avere tutto in un'unica app potrebbe risultare più comodo.

Anna (facilitatore):

Se anche voi altri avete un'opinione a riguardo?

Carlo:

Io concordo con Benny. Poi magari mh si potrebbero mandare anche notifiche, per esempio, nella mail principale del Politecnico. Il problema è che, così come tutte le altre le altre mail che arrivano, la maggior parte neanche vengono lette perché sono semplicemente troppe, ci sono troppi eventi, quindi avere qualcosa di dedicato sarebbe più facile da vedere, diciamo.

Luca:

Sì, concordo. Cioè, se tipo a me arrivasse una mail, probabilmente, cioè, non ci andrei all'evento. Cioè un modo molto più efficace, secondo me, potrebbe essere passaparola, magari eh amici di amici che dicono "Ok, c'è sto evento, ci andiamo". Potrebbe essere il modo più efficace e sì, un modo per saperlo, magari è tramite un'app apposita.

Alessandro (facilitatore):

Do you ever lose track of information between emails, websites, and different groups? What would help you manage everything better?

Emmeline:

Yeah, sometimes. The search feature helps, especially when there are specific keywords in emails. But I think it would be even better if the search engine was smarter... Sometimes I forget the exact words I used. I also star important emails to find them easily. The date an email was sent is really important to me too.

Mahdi:

Emails sometimes and some websites are not user friendly enough. A good and nice looking app would help a lot.

Alessandro (facilitatore):

If you could have one single app to communicate, find events, and get support, what should it include?

Emmeline:

Clear, simple icons and a clean design. Easy to read and not cluttered with too many options. It should sync in real time and send alerts or reminders, especially a day before events.

Mahdi:

UI is so important for me, and then simplicity and not being complicated. Not too many options.

Alessandro (facilitatore):

Do you prefer formal tools (apps, websites) or informal ones (WhatsApp, Telegram)? Why?

Emmeline:

I like both, but apps feel more reliable since everything's in one place. To me, it's like a one-stop hub for communication and updates.

Mahdi:

Depends. Sometimes WhatsApp and Telegram are better if the messages are organized and not spamming.

Anna (facilitatore):

Allora, quanto è importante che entrambe le parti abbiano qualcosa da offrire, quindi non solo aiutare, ma anche condividere, imparare, eccetera. Per quanto riguarda il supporto reciproco?

Beniamino:

Secondo me lo studente locale che incontra l'Erasmus potrebbe aiutarlo, diciamo, nello spiegarli come funziona nel caso nostro, il Politecnico senza mettergli pressione addosso, perché comunque sappiamo che è difficile, ehm quindi e poi un Erasmus viene, non sa bene ancora come funziona tutto, gli esami, le lezioni, eh, quindi magari da quel punto di vista lo può aiutare. In compenso l'Erasmus può far conoscere ragazze, ragazzi, eccetera.

Anna (facilitatore):

Allora, quanto tempo serve secondo voi prima di sentirsi davvero proprio agio con l'altra persona?

Leonardo:

Secondo me dipende, dipende da persona a persona e dipende da rapporto a rapporto. Non credo ci sia una risposta univoca. Non lo so, con alcune persone ti trovi subito in un mese e con altre ci vuole un pochino di più. Eh varia come sono fatte, da magari qualcuno è introverso e ci vuole un po' di più per arrivare, altre invece si aprono subito. Questo eh dipende molto dalle persone che di cui ci circondiamo, che incontriamo

Mattia (facilitatore):

Quindi, secondo te i criteri di accoppiamento potrebbero migliorare questa, diciamo, questo tempo in cui entri a tua, cioè entri a tuo agio con la con l'altra persona?

Leonardo:

Sì, rimane comunque una cosa molto variabile. Non credo sia una scienza esatta, ecco, quindi ci si può provare, ma non so, secondo me è come giocare a freccette bendati, non so se il centro lo becchi sempre.

Mattia (facilitatore):

Certo. E Luca, te che avevi già fatto il buddy, quanto ti ci è voluto per entrare a tuo agio con l'altra persona?

Luca:

Ah, io in realtà, cioè, non cioè non uscivamo neanche così tanto spesso. Siamo usciti qualche volta, parlavamo tranquillamente, però non direi che abbia fatto sta grande amicizia, ecco. E' un po' magari dovuto dal fatto che ero al primo anno, un po' magari lei all'ultimo, era già un po' proiettata sul mondo del lavoro e quindi non saprei onestamente. Poi sicuramente se due persone si trovano, vanno d'accordo eccetera, potrebbero bastare un paio di settimane, un mesetto.

Mattia (facilitatore):

Allora, quando vi piacerebbe conoscere l'altra persona prima del suo arrivo, magari online? Pensate che sia utile anche per voi oltre, vabbè, ovviamente per l'altra persona?

Luca:

Beh, sicuramente è una cosa che ci dicono a noi buddy di contattare tramite mail inizialmente prima che arrivi lo studente internazionale, sia per magari scambiarsi i

numeri e facilitare la comunicazione. Per esempio, quando ci scrivevamo per mail, magari entravo, era anche d'estate, magari entravo una volta ogni tre quattro giorni e quindi la comunicazione era molto più lenta, però tipo con i numeri era molto più facile a portata di mano anche. Quindi sicuramente è una cosa utile sia per noi che per loro, soprattutto per loro per ottenere informazioni magari in tempi più ragionevoli, ecco.

Mattia (facilitatore):

Diciamo in un ambiente ideale, visto che tu hai detto che nel programma Buddy il primo contatto era tramite mail, diciamo, in un ambiente ideale, secondo te il primo contatto sarebbe meglio che avvenisse magari tramite una chiamata normale, una videochiamata... ?

Luca:

Sì, secondo me vanno bene i messaggi, anche perché, cioè, chiamare una persona che non conosci, secondo me, cioè, non riesci a tirare fuori grandi conversazioni, ecco, cioè molto meglio magari conoscersi dal vivo. come primo scambio di discorsi, parole e altro.

Mattia (facilitatore):

E qua una volta, cioè immaginando che questi incontri avvengano su una piattaforma che possa essere app, un sito, per voi poi sarebbe più comodo, diciamo, scriversi, o contattarsi tramite le piattaforme più comuni, tipo WhatsApp, Telegram, o utilizzereste l'app o sito frequentemente?

Leonardo:

Secondo me dipende da come porti il rapporto, cioè se il Buddy rimane il Buddy, ok, rimane sul sito, se diventa un amico una persona comunque che sia anche solo relativamente importante, ci sta che qualcuno possa pensare di tirarlo via dall'app e contattarlo con altri mezzi, ecco.

Mattia (facilitatore):

Ehm, in generale, forse l'avete già detto sicuramente anche prima, cioè avete già detto alcune cose, ma quale attività vi piacerebbe fare con un ipotetico studente internazionale con cui venite accoppiati, con cui decidete di avere una conoscenza?

Beniamino:

Io lo sfrutterei per fare le feste dell'Erasmus,

Mattia (facilitatore):

Ok. Festa di Erasmus. Poi avevi detto viaggi in città oltre le feste, ti piacerebbe fare altro?

Mattia (facilitatore):

Leonardo, te che attività faresti con un ipotetico studente Erasmus?

Leonardo:

Attività normali. Penso sì, dipende dalla persona, però magari qualcosa di tranquillo, andare uscire, bere, quello che si può fare a Milano, ecco, andare in giro.

Mattia (facilitatore):

Ok. Carlo, Luca, avete altro da aggiungere?

Luca:

Sì, concordo un po' con quello che hanno detto gli altri, ambienti in cui sono abbastanza tranquilli, che comunque, diciamo, si riesce a sentire l'altro parlare e in cui anche abbastanza tempo, attività per cui rimani lì un po', rimani lì a parlare eccetera.

Mattia (facilitatore):

Carlo?

Carlo:

Sì, anch'io concordo. Cioè l'attività dove comunque puoi conoscere l'altra persona, quindi o uscire anche appunto come diceva Leonardo, a prendere qualcosa da bere, magari ecco tipo serate ci sta, ma neanche troppo, perché non è che puoi parlare più di tanto in discoteca oppure anche piccoli viaggi, per esempio. Sì proporrei attività dove tu possa parlare liberamente, come ad esempio giochi da tavolo.

Mattia (facilitatore):

Magari quando queste attività diventano anche di gruppo, vi piacerebbe che fossero gestite dall'università, organizzate dall'università o vi piacerebbe anche che ci fosse la possibilità, insomma, di autogestirle?

Carlo:

Ma per esempio ci sono alcuni viaggi sono organizzati da alcune associazioni del Politecnico e sarebbe interessante fare una cosa del genere, però appunto gli studenti Erasmus si potrebbe fare in entrambi i modi.

Mattia (facilitatore):

Cioè, quindi ti piacerebbe comunque restassero organizzati dall'università?

Carlo:

Se è possibile, certe alcune cose organizzate dall'università, altre organizzate separatamente.

Mattia (facilitatore):

Avete altre idee voi, Benny, Leonardo? Non so, Benny, te quando eri in Erasmus, le attività a cui partecipavi da chi venivano organizzate?

Beniamino:

Eh, allora, da noi c'era un una specie di agenzia tipo ESN, però molto più scadente. Eh, solo che non ho mai partecipato alle loro attività, anche se alcune cose che proponevano erano belle, altre un po' meno, però ormai mi ero fatto il mio gruppo di amici, quindi non ci sono andato. Poi un po' per lo studio per colpa degli esami del Poli, quindi non ho avuto molto tempo, però secondo me sì, ci sta che anche l'università organizzzi qualcosa per gli Erasmus, tipo ho letto Matteo diceva giochi da tavolo, uscite eccetera. Sì, ci ci può stare.

Mattia (facilitatore):

Quindi un po' dall'università e un po' autogestite?

Beniamino:

Sì, sì, ma poi più attività vengono proposte, meglio è. Cioè, poi alla fine uno decide quale quale fare, quali no, però diciamo più abbondanza c'è, meglio è. Poi magari se organizza qualcosa direttamente l'università, tipo dei viaggi, magari ci sono degli sconti che normalmente non si potrebbero avere.

Mattia (facilitatore):

Certo. Nell'accoppiamento, diciamo, con un'altra persona, quali sono i criteri che utilizzereste per decidere, appunto, con chi con chi essere accoppiati?

Beniamino:

La nazionalità e il genere, secondo me. Eviterei poi gente con cui non potrei comunicare.

Mattia (facilitatore):

E per quanto riguarda il carattere, cioè lo lo terrestre in conto o no?

Beniamino:

Eh, però per il carattere come fai? Cioè, come fai a sapere di aver fatto prima un incontro con questa persona?

Mattia (facilitatore):

Magari non so se la persona mette una descrizione di sé stesso...

Beniamino:

Mh, non lo so. Boh, cioè non puoi saperlo com'è realmente la persona, magari mette proprio per attirare più persone possibili, quello mette una descrizione fasulla, poi in realtà è antipatico, cioè non lo so.

Mattia (facilitatore):

E poi vabbè, non so, gli interessi?

Beniamino:

In base agli interessi anche, cioè se lui vuole fare determinate attività, lo sport, viaggiare, quello può essere anche un modo per scegliere.

Mattia (facilitatore):

Per quanto riguarda il corso di studio è indifferente o sarebbe meglio averlo uguale o magari averlo diverso sarebbe un punto per imparare di più?

Beniamino:

Beh, averlo uguale sarebbe meglio perché comunque gli può dare maggiori consigli sulle materie da frequentare, sui professori, sugli esami, però alla fine, cioè non importa, anche se è di un'altra facoltà non è un problema, secondo me.

Alessandro (facilitatore):

If you were matched with a student, which criteria would you use — language, interests, study program, or something else?

Emmeline:

Language first! It makes communication easier. Age and similar life stages might help too.

Mahdi:

Interests. Both similarity and difference are good — differences make things exciting and you can actually learn new things. On the other hand, similarity helps getting along well.

Alessandro (facilitatore):

Would you prefer to be paired with someone similar to you or different? Why?

Emmeline:

Either! Both can be fun. Similar people feel familiar, but different ones help me learn new things.

Mahdi:

Both.

Alessandro (facilitatore):

Would you rather choose who to connect with, or let a system suggest matches for you?

Emmeline:

I don't really have a strong preference. Either way works for me.

Mahdi:

Both.

Mattia (facilitatore):

E la persona con cui venite accoppiati, diciamo, vi piacerebbe che vi venga assegnata di default come penso accada per il buddy o vi piacerebbe meglio sceglierla tra più possibilità?

Luca:

Secondo me sceglierla perde un po' il, diciamo, la curiosità il cioè verso il magari tu scegli sempre una persona di una determinata nazionalità, magari eviti certe persone e quindi cioè secondo me è bello anche perché non sai chi ti trovi davanti.

Mattia (facilitatore):

E invece te, Benny, ti piacerebbe scegliere con chi andare o che ti venisse assegnato, visto che so...

Beniamino:

No, no, io preferirei scegliere, anche se quell'effetto sorpresa non mi dispiacerebbe. Solo che se poi... Ma poi si potrebbe cambiare per caso?

Mattia (facilitatore):

Sì, puoi farne di più, puoi cambiare, magari se non ti sta simpatico, magari ci potrebbe essere anche modo di cambiarlo.

Beniamino:

Ah, vabbè, allora se è così ci sta. Preferirei scegliere, però se proprio non si può me lo accollo, poi nel caso lo cambio.

Simone (facilitatore):

Secondo voi, di Benny sappiamo già che un'app sarebbe una cosa che gradirebbe, però volevo sapere anche dagli altri, cioè quali strumenti utilizzereste per rendere tutto più coinvolgente. magari tipo eh come incontrarsi o quali attività svolgere. Avete qualche idea voi?

Luca:

Beh, sicuramente l'app è lo strumento più efficace, diciamo, abbiamo a portata di mano il telefono, quindi sicuramente è il modo anche più veloce per comunicare gli eventi eccetera. Le mail, come aveva detto anche Carlo, di solito vengono ignorate abbastanza, quindi sarebbe abbastanza, boh, non dico inutile, però quasi inviarle, ecco, per sponsorizzare eventi o robe del genere.

Beniamino:

Boh, ma poi l'app è più comoda perché te la scarichi e invece sul sito ogni volta devi andare su, cioè pure se se hai solo il telefono, non hai il computer in quel momento, devi andare su Google opposta apposta, invece con l'app più più immediato.

Leonardo:

Poi sicuramente l'app è un punto di riferimento, cioè per qualsiasi cosa ce l'ha. Per le notizie c'è l'app, vuoi sapere cosa succede qui, cioè chi ti viene assegnato. Eh se vuoi cambiare il buddy c'è l'app. Sì, è sicuramente uno strumento che dà una marcia in più.

Anna (facilitatore):

Secondo voi, se l'app fosse, magari, divisa in più parti, in più settori in cui c'è tipo una parte dedicata agli eventi e dedicata alle feste eccetera, una parte tipo guida per l'università in cui ci si trova, eh i siti da utilizzare, come funzionano gli esami, eccetera.

una parte tipo eh i consigli da parte di altri Erasmus, una parte è tipo una chat apposta per tutti, cioè può essere una cosa utile così secondo voi?

Beniamino:

Sì, secondo me così sarebbe perfetto.

Carlo:

Anche secondo me sarebbe molto utile.

Leonardo:

Anche, secondo me.

Aurora (facilitatore):

Una cosa che mi è venuta in mente, più che altro ricapitolando, cioè mi sembra di aver capito che, diciamo, le principali criticità sono il fatto che non ci sia contatto prima dell'arrivo da parte dello studente internazionale con il proprio Buddy e che non ci sia tanto coinvolgimento dello studente locale verso questo progetto. Non so se qualcun altro ha individuato qualcosa che è molto critico o se in generale c'è qualche altro aspetto che è importante mettere in luce?

Leonardo:

Assolutamente no. L'unica criticità, come hai detto tu, mi sembra sia quella principalmente. Poi per il resto eh la parte più che più si pone come problema è, come penso di aver detto prima, è la natura umana e quindi cioè che non si sa come vanno a finire i rapporti.

Alessandro (facilitatore):

If you could change one thing about how Politecnico welcomes international students, what would it be?

Emmeline:

I don't study at Politecnico, but in general, I think having a clearer structure and a welcoming, well-organized first week makes a huge difference!

Mahdi:

Help students to feel like home. That would make a real difference.

Aurora (facilitatore):

Va bene.

Mattia (facilitatore):

Vi ringraziamo per aver per averci dato il vostro, e per averci aiutato. Buona serata.